

LA SACRA BIBBIA

ATTI DEGLI APOSTOLI



CAPITOLO 4

Commento

di

Gianantonio Dalmiglio

CAPITOLO 4

PIETRO E GIOVANNI DAVANTI AL TRIBUNALE – 4,1-4

¹ *Pietro e Giovanni stavano ancora parlando al popolo, quando arrivarono i sacerdoti e i sadducei insieme al comandante delle guardie del tempio.*

² *Essi erano molto irritati per il fatto che gli apostoli insegnavano al popolo, ma soprattutto perché annunciavano che Gesù era risuscitato e che quindi i morti risorgono.*

³ *Perciò li arrestarono e li gettarono in prigione fino al giorno successivo, perché ormai era sera.*

⁴ *Tuttavia, molti di quelli che avevano ascoltato la predicazione degli apostoli credettero, e la comunità dei credenti aumentò di numero fino a circa cinquemila persone.*

Premessa

I quattro versetti proposti sono in pratica la chiusura dell'episodio precedente, guarigione dello storpio e, allo stesso tempo, fanno d'apertura al discorso di Pietro alle autorità ebraiche, discorso che provocherà l'arresto dello stesso apostolo insieme a Giovanni.

Il motivo della reazione del Sinedrio non era tanto la predicazione apostolica in sé e neanche il luogo dov'era avvenuta, quanto il contenuto della stessa, la "Risurrezione di Gesù". Anche per il Maestro, i Sadducei erano stati decisi avversari (cfr Lc 20, 7–38); tale contrarietà si era poi trasformata in un capo d'accusa contro Gesù nel processo che l'avrebbe condannato alla morte di croce.

Il collegamento dei due fatti da un lato fa emergere la profezia del Cristo sulle tribolazioni dei discepoli e, dall'altro, il coraggio dei due apostoli.

4,1a - Pietro e Giovanni stavano ancora parlando al popolo

Oramai l'annuncio evangelico viene proposto a tutti e in tutti i luoghi; pericolo o no, gli apostoli avevano compreso, grazie allo Spirito Santo, che la loro missione si realizzava, si faceva opera fedele al mandato ricevuto con l'annuncio della "buona novella".

4,2 - Essi (le autorità) erano molto irritati [...] in particolare perché

annunziavano che Gesù era risuscitato e che quindi i morti risorgono

La risurrezione di Gesù, più che un insegnamento diverso dal pensiero corrente nelle massime autorità religiose ebraiche, era ed è, un fatto che relativizza il presente del popolo e dell'intera umanità, dandovi una nuova prospettiva, un nuovo impulso, una nuova dinamica irriducibili a una mera logica mondana, sia di potere religioso che politico.

Se Gesù è risorto "primizia di coloro che sono morti" in ragione della sua vittoria sulla morte (cfr 1Cor 15, 20), significa che la causa e il fine della vita, di ogni autorità, di ogni servizio, di ogni scelta, di ogni valore, soprattutto di ogni giudizio, sono Dio e Colui il quale Egli ha costituito Signore, Messia e Salvatore, l'uomo Gesù.

4,3a - Perciò li arrestarono e li gettarono in prigione fino al giorno successivo, perché ormai era sera

La persecuzione è evento strettamente legato alla testimonianza della Chiesa e dei cristiani, ma anche fonte di beatitudine in grado di motivare qualsiasi sacrificio (cfr Lc 6,22-23) e percorso di fede.

4,4a - molti di quelli che avevano ascoltato la predicazione degli apostoli credettero

La coerenza degli apostoli comporta sì della diffidenza, delle incomprendimenti per difformità di giudizio, ma anche apprezzamenti e adesioni.

A Luca piace sempre rimarcare il successo dell'annuncio, a sottolineare che nel cuore di molti è viva l'attesa della Parola di Dio, attesa presente in ogni tempo e storia.

DISCORSO DI PIERO AL SINEDRIO – 4,5-22

⁵ *Il giorno dopo a Gerusalemme si radunarono i capi degli Ebrei e del popolo e i maestri della legge.*

⁶ *Erano presenti anche Anna, sommo sacerdote, e Caifa, Giovanni e Alessandro, e quanti appartenevano alla famiglia del sommo sacerdote.*

⁷ *Fecero venire gli apostoli e incominciarono a interrogarli: «Da dove o da chi avete ricevuto il potere di far questo?».*

⁸ Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, rispose loro: «Capi del popolo e anziani di questo tribunale, ascoltatevi.

⁹ Voi oggi ci domandate conto del bene che abbiamo fatto a un povero malato e per di più volete sapere come mai quest'uomo ha potuto essere guarito.

¹⁰ Ebbene, una cosa dovete sapere voi e tutto il popolo d'Israele: quest'uomo sta davanti a voi, guarito, perché abbiamo invocato Gesù Cristo, il Nazareno, quel Gesù che voi avete messo in croce e che Dio ha fatto risorgere dai morti.

¹¹ Il libro dei Salmi parla di lui quando dice: La pietra che voi, costruttori, avete eliminato è diventata la pietra più importante.

¹² Gesù Cristo, e nessun altro, può darci la salvezza: infatti non esiste altro uomo al mondo al quale Dio abbia dato il potere di salvarci».

¹³ I membri del tribunale ebraico erano davvero stupiti dalla franchezza con la quale Pietro e Giovanni parlavano, tanto più che si trattava di persone molto semplici e senza cultura, e avevano dovuto riconoscere che erano stati seguaci di Gesù.

¹⁴ In presenza di quell'uomo guarito, che stava accanto a loro, non sapevano che cosa dire.

¹⁵ Allora comandarono a Pietro e Giovanni di uscire dalla sala del tribunale e si misero a discutere tra di loro

¹⁶ così: «Che cosa possiamo fare adesso con questi uomini? Ormai tutti gli abitanti di Gerusalemme sanno che essi hanno compiuto questo miracolo pubblicamente, e noi non possiamo certamente dire che non è vero.

¹⁷ Tuttavia, dobbiamo proibire loro in modo assoluto di parlare nel nome di Gesù: così la notizia di questo miracolo non si diffonderà ancora di più fra la gente».

¹⁸ Li fecero chiamare di nuovo e comandarono loro di non parlare assolutamente di Gesù e di non insegnare più nel suo nome.

¹⁹ Ma Pietro e Giovanni risposero: «Giudicate voi stessi che cosa è giusto davanti a Dio: dobbiamo ascoltare voi oppure dobbiamo ubbidire a Dio?

²⁰ Quanto a noi, non possiamo fare a meno di parlare di quelle cose che abbiamo visto e udito».

²¹ *Quelli del tribunale ebraico li minacciarono di nuovo, poi li lasciarono andare liberi, perché non riuscivano a trovare un motivo per punirli. Avevano anche paura del popolo: tutti infatti ringraziavano ancora Dio per il miracolo che avevano fatto.*

²² *L'uomo che era stato miracolosamente guarito aveva già più di quarant'anni.*

Premessa

Il discorso vede Pietro davanti a persone preparate e strenuamente disposte a difendere l'ortodossia ebraica, tuttavia l'articolazione dell'annuncio kerigmatico, rimane fundamentalmente uguale ai precedenti: richiamo degli interlocutori all'ascolto, enunciazione del fatto, presentazione del suo senso alla luce della **Parola di Dio**, conclusioni. Questa modalità dell'annuncio, molto fedele all'insegnamento del Maestro, ha nello Spirito santo e nella **Pasqua del Signore** le garanzie della fedele continuità con l'eredità e con il mandato ricevuti da Gesù.

Le conseguenze? Nella sezione letta appaiono più preoccupate le autorità che i due apostoli; Pietro e Giovanni manifestano in pienezza la radicalità che comporta ai testimoni la **Signoria del Cristo**: conversione e servizio alla Verità ricevuta, sempre nella logica del comandamento dell'Amore che non esclude nessuno, popolo o autorità che siano.

4,7b - Da dove o da chi avete ricevuto il potere di fare questo

Alla fede, al bene operato, all'agire dei discepoli di Gesù sono richieste, dalle stesse autorità che condannarono a morte Gesù, delle spiegazioni; anche oggi dal mondo sono richieste le ragioni e quale Verità sottende alla fede manifestata dai cristiani: a noi, competono darle, in maniera trasparente e credibile, con l'aiuto dello Spirito Santo, e come Chiesa (cfr 9a), come fecero i due apostoli.

4,10b - Quest'uomo sta davanti a voi, guarito, perché abbiamo invocato Gesù Cristo, il Nazareno

Viene precisato meglio il ruolo avuto dagli apostoli nel **miracolo-segno**: non per trarne meriti personali e, probabilmente, per evitare eventuali guai al guarito - si ricordi l'atteggiamento ostile dei farisei nei confronti del **cieco nato** (cfr Gv 9,1-41) - e sicuramente per ribadire

la vera causa del prodigio, **il nome di Gesù**.

4,10c - *quel Gesù che voi avete messo in croce e che Dio ha fatto risorgere dai morti*

Queste parole rimarcano l'impossibilità di conciliare le due posizioni; in ogni dialogo interreligioso è necessario tener conto delle proprie diversità e verità, senza che queste impediscano il dialogo, per aiutare la relazione e il rispetto fondati sulla reciproca conoscenza e dai valori comuni.

4,11 - *Il libro dei Salmi parla di lui quando dice: La pietra che voi, costruttori, avete eliminato è diventata la pietra più importante*

Similmente al Maestro, anche Pietro non perde occasione per ribadire la centralità della **Parola di Dio**; d'altronde senza questo riferimento la stessa **Risurrezione**, come aveva detto Gesù nella **parabola del ricco epulone** verrebbe incompresa e rifiutata (**Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi**, cfr Lc 16,19-31).

4,12 - *Gesù Cristo, e nessun altro, può darci la salvezza: a questo mondo non ci è stato dato nessun altro uomo per mezzo del quale noi siamo destinati a essere salvati*

La categoricità di questo versetto, la sua estrema chiarezza, le conseguenze veritative implicite ed esplicite, costituiscono uno dei vertici del kerigma apostolico. Tra le molteplici implicazioni o deduzioni connesse, se ne sottolineano tre:

- a. Di Dio e del suo Cristo, l'uomo Gesù, è la salvezza; per altre **signorie** o per altri **messia** non c'è assolutamente spazio, così pure per dottrine, filosofie, etiche, ideologie, paradisi umani: senza Cristo, in termini di salvezza, l'uomo non può nulla (cfr in Gv 15,1-11 la parola di Gesù " **senza di me non potete far nulla**").
- b. **La centralità e la decisività del Cristo**, sempre in termini di **salvezza**, fanno della Chiesa, suo **sacramento** presso gli uomini di ogni tempo e luogo, l'ambito privilegiato per l'annuncio e l'avveramento del primato di Cristo. Questa enorme responsabilità può sussistere, ed essere vissuta, solo grazie allo Spirito, donato da Dio a Gesù e da questi **alitato** sulla sua Chiesa (cfr At 2,33), unita alla fede della

stessa Chiesa, **una santa cattolica- universale e apostolica**.

c. L'unicità del Cristo e della sua Chiesa richiedono ai discepoli **preghiera, spezzar del pane, fedeltà alla Parola, conversione di vita, profondo senso di comunione**.

4,13a - I membri del tribunale ebraico erano davvero stupiti dalla franchezza [...], tanto più che si trattava di persone molto semplici e senza cultura (in greco vengono usati termini molto forti: agràmmatoi e idiotai), **e avevano dovuto riconoscere che erano stati seguaci di Gesù**

Franchezza, coraggio (parresia), semplicità, appartenenza a Cristo, **ecco riassunto il biglietto da visita del discepolo**, tutte realtà riconducibili allo Spirito Santo più che a una cultura o logica profane. Che poi i discepoli siano classificabili fra i poco colti, o come dei sempliciotti, capita anche oggi: è però la storia a darne il definitivo giudizio in quanto i fatti pubblici trovano sempre osservatori attenti, anche per loro implicita espressività.

4,17a - dobbiamo proibire loro in modo assoluto di parlare nel nome di Gesù

Quante volte in questi ultimi duemila anni, i potenti di turno hanno cercato di mettere il **silenziatore** alla Chiesa e agli uomini di chiesa, quante intimidazioni e ostacoli. **Quanta vitalità di parola, di sapienza, di stili di vita, di santità, di carità lo Spirito Santo ha saputo, senza troppi clamori, suscitare nella Storia!** Attenzione però, non è il caso di cullarsi su facili entusiasmi: la sfida del **Male** e del **mondo** sono anche loro sempre in azione, pur se nei rantoli di una sconfitta irreversibile.

4,19bc - Pietro e Giovanni risposero: “Giudicate voi stessi che cosa è giusto davanti a Dio: dobbiamo ascoltare voi oppure dobbiamo ubbidire a Dio?”

Il primato dell'ascolto e dell'ubbidienza a Dio! Questo versetto è molto denso di significato e di insegnamento: il primato della Parola, della volontà divina, della fede, della coerenza, della coscienza, della giustizia: Il discepolo è colui che privilegia di essere trovato nella condizione di chi sceglie ciò che **deriva dalla fede in Cristo, cioè con la**

giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3,9).

4,20 - Quanto a noi non possiamo fare a meno di parlare di quelle cose che abbiamo visto e udito

È il primato della testimonianza, l'insopprimibile servizio dovuto alla Verità, e alla gioia che ne deriva, Verità fatta propria in quanto *vista e udita*, in quanto più forte della stessa nostra storia. In altre parole, gli apostoli ribadiscono il primato della *coscienza e coerenza cristiane*.

4,22c - Tutti infatti ringraziavano Dio per il miracolo che avevano fatto

Il vero Bene, già in se grazia in quanto rispondente alle vere necessità del povero e di ogni uomo, trova e causa sempre la lode e il ringraziamento a Dio da parte di chi non ha pregiudizi.

COME PREGAVANO I PRIMI CRISTIANI

²³ *Pietro e Giovanni furono lasciati liberi, ritornarono dai loro compagni e raccontarono quello che avevano detto i capi dei sacerdoti e del popolo.*

²⁴ *Tutti ascoltarono; poi si riunirono a pregare Dio con queste parole: «O Dio, tu hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto quello che essi contengono.*

²⁵ *Tu per mezzo dello Spirito Santo hai fatto dire a Davide, nostro padre e tuo servitore, queste parole profetiche: Perché i pagani si sono agitati con orgoglio? perché i popoli hanno fatto dei complotti inutili?*

²⁶ *I re della terra si sono messi in stato di allarme, e i capi di eserciti si sono accordati tra di loro contro il Signore e contro il suo Messia.*

²⁷ *E davvero qui a Gerusalemme Erode e Ponzio Pilato si sono messi d'accordo con gli stranieri e con il popolo d'Israele contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai scelto come Messia.*

²⁸ *Così essi hanno eseguito quello che tu, o Signore, avevi deciso e stabilito.*

²⁹ *Ma ora, o Signore, guarda come ci minacciano e concedi a noi, tuoi servi, di poter annunciare la tua parola con grande coraggio.*

30 *Fa' vedere la tua potenza e fa' in modo che avvengano ancora guarigioni, prodigi e miracoli, quando invociamo Gesù, il tuo santo servo».*

31 *Appena ebbero finito di pregare, il luogo nel quale erano radunati tremò: lo Spirito Santo venne su ciascuno di loro, e cominciarono ad annunziare la parola di Dio senza paura.*

Premessa

Nel brano si incontrano due caratteristiche frequentemente sottolineate da Luca: *la centralità e il nome di Gesù* le cui opere offrono gioia, conforto e soprattutto lo Spirito Santo ai discepoli; a quanti risponderanno alla divina chiamata, meravigliati da sì tanto dono, *corre l'obbligo di una forte unità alla vita e allo sviluppo della Chiesa*, in quanto il credente è *corresponsabile* del ministero con cui essa assolve il mandato del Signore:

“Diventerete miei testimoni in Gerusalemme, in tutta la regione della Giudea e della Samaria e in tutto il mondo” (At 1,8).

Queste sottolineature ci aiutano a comprendere meglio la convinzione ormai acquisita dagli Apostoli che concludono la loro preghiera chiedendo al Signore la capacità di non tacere l'**Evangelo**, consapevoli che le persecuzioni concorrono ad avverarne le profezie contenute.

23a - Pietro e Giovanni furono lasciati liberi, ritornarono dai loro compagni e raccontarono...

I **loro compagni** sono da intendersi preferibilmente gli altri apostoli; l'aggettivo **loro** esprime pure la forte unità e reciproca appartenenza che intercorreva nel Collegio apostolico.

Nella Chiesa si radica e si alimenta il mandato del discepolo, nella Chiesa si *ritorna* per condividere vicende e frutti del cammino intrapreso nel mondo; *la missione del discepolo è una specie di viaggio andata e ritorno*, con la sottolineatura che privilegiare una delle due parti, o andata o ritorno, significa frammentare, impoverire la missione e la comunione della Chiesa e di ognuno che vi appartenga.

4,24 - Tutti ascoltarono; poi si riunirono a pregare Dio con queste parole: O Dio, tu hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto quello che essi contengono

Accanto all'ascolto della Parola che rivela la potenza creativa di Dio, è necessario far posto a ciò che lo Spirito suscita nella missione della Chiesa; dai due fattori, indivisibili, nasce la vera *preghiera, supporto e risorsa indispensabili della comunità cristiana*, che spiega ancor più la necessità del "viaggio andata e ritorno" implicito nel mandato. Ecco il senso della Liturgia, soprattutto dello "**Spezzar del pane**" domenicale che ci raduna e ci fa autentica comunità per la partecipazione alle "*due Mense*", "*Parola e offerta del Corpo e del Sangue versato*", fonti che relazionano il Cielo e l'Umanità: si è cristiani perché col battesimo si è Chiesa e si è missionari in quanto Chiesa.

4,25ab - Tu per mezzo dello Spirito Santo hai fatto dire a Davide, nostro padre e tuo servitore, queste parole profetiche

La preghiera apostolica mantiene, come i discorsi, il suo radicamento nelle **Sacre Scritture**, a sottolineare la profonda indissolubilità tra operosa testimonianza e la vita di fede alimentata dalla relazione orante con Dio.

4,25ed-26 - Perché i pagani si sono agitati con orgoglio? [...] e i capi di eserciti si sono accordati tra di loro contro il Signore e contro il suo Messia

Citazione del Salmo 102 interpretato nella luce del *Re Messia Gesù*, proclamato nella sua "*Signoria universale*" dal Padre dopo la "*Pasione e Pasqua del Maestro*", con riferimenti a Pilato (i pagani) e ai capi d'Israele. Questo riferimento ribadisce la frattura tra la volontà di Dio e coloro che appaiono incapsulati nelle loro visioni dogmatiche e di potere.

4,28) - Così essi hanno eseguito quello che tu, o Signore, avevi deciso e stabilito

Secondo l'Autore, portatore di un'opinione diffusissima del suo tempo, ogni accadimento umano si inserisce nel disegno voluto da Dio, il quale ha il potere di redimere i fatti e le scelte umane non in linea con la sua volontà. In altre parole, Dio sa trarre il bene anche da ciò che è negativo, come la croce che da segno maledetto divenne fonte di benedizione; la divina misericordia precede e va ben al di là delle umane miserie.

4,29bh - Concedi a noi, tuoi servi, di poter annunziare la tua parola con grande coraggio

Ecco la principale richiesta di ogni preghiera e che fa da corona a ogni altra richiesta: tutta la preghiera si riassume e si proietta **nell'annunzio**, nel **mandato missionario** nel quale c'è una **buona notizia** per tutti e per ogni tipo di spiritualità, purché sincera. Si noti che non viene tanto richiesta l'incolumità personale quanto la *libertà* e la "*franchezza*" frutti dello Spirito.

4,30 - Fa' vedere la tua potenza e fa' in modo che avvengano ancora guarigioni, prodigi e miracoli, quando invociamo Gesù, il tuo santo servo

Con questo finale, la preghiera degli apostoli chiede a Dio che l'**annuncio** sia sostenuto da **segni** che ne convalidino la significanza e il mandato divini, compresa quella salvezza che solo Dio può operare attraverso la sua potenza quale si manifestò compiutamente in Gesù.

4,31b - Lo Spirito Santo venne su ciascuno di loro, e cominciarono ad annunziare la parola di Dio senza paura

Lo Spirito Santo, come il Cristo, è un **Veniente** instancabile e sempre necessario; il suo essere **Dio-con-noi**, che ama e libera, oltre a confermare e consolare, toglie ogni paura e solitudine, le quali sono la maggior fonte delle nostre nevrosi e chiusure relazionali: **Chi vive nell'amore non ha paura** (cfr 1Gv 4,18).

I PRIMI CRISTIANI METTONO IN COMUNE I LORO BENI - 4,32-35

³² La comunità dei credenti viveva unanime e concorde, e quelli che possedevano qualcosa non lo consideravano come proprio, ma tutto quello che avevano lo mettevano insieme.

³³ Gli apostoli annunziavano con convinzione e con forza che il Signore Gesù era risuscitato. Dio li sosteneva con la sua grazia.

³⁴ Tra i credenti nessuno mancava del necessario, perché quelli che possedevano campi o case li vendevano, e i soldi ricavati li mettevano a disposizione di tutti:

³⁵ li consegnavano agli apostoli e poi venivano distribuiti a ciascuno secondo le sue necessità.

³⁶ Ad esempio: un certo Giuseppe, un levita nato a Cipro che gli apostoli chiamavano Bàrnaba (cioè uno che infonde coraggio),

³⁷ aveva un campo, lo vendette e portò i soldi agli apostoli.

Premessa

Questo sommario ci propone alcuni aspetti della vita della comunità nata attorno alla predicazione apostolica al cui centro vi è l'annuncio fondamentale "**che il Signore Gesù era risuscitato**"; queste caratteristiche della vita comunitaria erano già state presentate nel primo sommario (cfr 2,42–47).

La riproposta di brevi sunti non solo è tipico della narrazione lucana che li usa per evidenziare lo sviluppo del racconto o degli eventi che narra, ma sono pure indice di quelle realtà senza le quali la testimonianza e soprattutto, *l'annuncio evangelico* rischiano di decadere in qualcosa dei quali si potrebbe sentir affermare che *sarebbe bello se tutti facessero così*, considerazione frequentemente frutto di una impermeabile riserva mentale, diffusa e pronunciata per mettere in guardia da facili illusioni o sogni. Tuttavia, il cristiano non può dimenticare il "**Nuovo comandamento**" di Gesù: "*amatevi gli uni gli altri. Amatevi come io vi ho amato! Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli*" (cfr Gv 13, 34 – 35), la cui unità di misura è appunto Gesù stesso.

Questi riferimenti rispondono anche ad alcune attese umane presenti nei valori della famiglia, dell'amicizia, dall'appartenenza a un corpo sociale dove la sorte dei componenti dipende molto dalla solidarietà presente.

Un'ultima osservazione generale si ricava dal confronto tra i due sommari: in comune hanno almeno sette punti nei quali si sottolinea molto gli aspetti della vita comune, la predicazione apostolica, la concordia, l'attenzione ai poveri che vi appartengono.

La nota, che distingue il sommario proposto rispetto al primo, è il prevalere della fraternità, della generosità e del ruolo apostolico nel gestire le risorse messe a disposizione; in precedenza si era data più rilievo alla preghiera, compresa quella legata allo **spezzar del pane**. In altre parole, mentre nel primo sommario si dava ampio spazio alla

dimensione spirituale, compresa la ricaduta positiva su coloro che osservavano la Chiesa gerosolimitana, nel secondo riassunto, l'autore, si sofferma sulla condivisione dei beni che, peraltro, servirà per introdurre i due successivi antitetici episodi legati a questa prassi. La chiave di lettura che unisce la ricaduta della predicazione, della preghiera, della comunione fraterna.

4,32b - *Quelli che possedevano qualcosa non lo consideravano come proprio*

La logica che sottostà alla scelta dei componenti la primitiva Chiesa appare quella che **tutto** ciò che siamo e **tutto** ciò che abbiamo è grazia e dono legati alla **buona novella**, e l'insegnamento che ne consegue è duplice: vivere il nostro essere e il nostro avere liberi da ogni attaccamento egoistico, liberi dallo *spirito di Mammona*; "*Se uno ha di che vivere e vede un fratello bisognoso, ma non ha compassione e non lo aiuta, come fa a dire: Io amo Dio?*" (cfr 1Giov 3,17) con tante implicazioni, quindi, per l'atto e la vita di fede. *Non si tratta di rinunciare alle nostre proprietà, ai nostri beni terreni, si tratta di viverli e predisporsi sempre in relazione a Dio, soprattutto nel campo della missione presso le povertà umane.*

33c - Dio li sosteneva con la sua grazia

In questo versetto viene descritta l'esperienza che vive l'araldo del Vangelo: *l'aiuto del Signore*, con l'aggiunta che tanto più convinto e forte è l'impegno e la compromissione **nell'annuncio**, più il **peso** della grazia si fa sentire comunicando la comunione garantita dalla promessa del Risorto: "*Sappiate che io sarò sempre con voi, tutti i giorni*" (Mt 28,20).

4,34 - *Tra i credenti nessuno mancava del necessario, perché quelli che possedevano campi o case li vendevano, e i soldi ricavati li mettevano a disposizione di tutti*

La *concordia*, l'*unità* sostanziale, la comune *fede* sono i *fattori che aiutano il credente a farsi carico delle necessità presenti nella sua comunità*; al cristiano nessuno gli è indifferente o estraneo. Qualora non fosse così, e non sempre è così, come vedremo più avanti, significa che la fede nel Signore risorto appare pallida, significa che anziché far

agire Lui e il suo Spirito, prevale il nostro individualismo e non la nostra appartenenza alla Chiesa, appartenenza unita a quella salvezza così a caro prezzo guadagnataci dal Cristo (**Dio si è acquistata la chiesa con la morte del Figlio suo.** Cfr At 20,28) Essere cristiani significa che è Cristo la nostra primaria necessità con la conseguenza che tutti dovremmo operare perché tra i credenti, e no, nessuno manchi della vita **in** Cristo, sia la vita di fede, sia la vita quotidiana.